

SCHIAFFO ALLA VERITÀ

È razzista pure ricordare gli stupri dei marocchini

Per il dem Morgoni celebrare le donne violentate dai soldati africani dell'esercito francese è un atto di discriminazione: siamo alla follia

GIANLUCA VENEZIANI

■ Questa vicenda merita di essere raccontata perché è esemplare dei limiti argomentativi che rendono l'ideologia sinistra particolarmente cretina, e perciò pericolosa. Li riassumiamo in breve, per poi esplicitarli meglio: il primo è la minimizzazione, ossia il considerare alcune azioni brutali compiute da africani come episodi isolati e non troppo gravi; il secondo è il giustificazionismo, cioè il presentarle come fatti secondari rispetto ad analoghe violenze da loro subite in passato; l'ultima è l'inversione, e cioè il tentativo di rovesciare i ruoli tra carnefici e vittime.

Di questo capolavoro retorico è stato artefice un deputato del Pd, tale Mario Morgoni, che alcuni giorni fa ha definito la Giornata Nazionale in memoria delle vittime delle Marocchinate, organizzata dall'associazione omonima (Anvm), come una «sceneggiata propagandistica di stampo razzista». L'evento, svoltosi il 18 maggio in 60 città italiane, tra cui Roma, Milano, Napoli, molti Comuni del Frusinate e il paese marchigiano di Potenza Picena, di cui è originario il deputato, consisteva nella deposizione di un fiore e un drappo tricolore davanti a un monumento o a un luogo simbolico in ogni Comune. E aveva lo scopo di commemorare le migliaia di persone, perlopiù donne, vittime di violenze sessuali e torture da parte dei *goumiers*, i soldati marocchini facenti capo alle truppe coloniali francesi aggregate agli Alleati, durante la guerra di Liberazione in Italia tra il 1943 e 1944. Voleva essere il ricordo di «una tragedia nazionale», come l'ha definita il presidente dell'Anvm Emiliano Ciotti, in vista di una possibile istituzione ufficiale, con tanto di legge, di una Giornata nazionale dedicata alle vittime.

CASI ISOLATI?

L'aspetto clamoroso è che Morgoni non ha

solo contestato la celebrazione, ma ha anche disconosciuto nella sua portata un fatto storico ormai entrato nella dolorosa memoria collettiva. A suo avviso, le violenze che avvennero sono solo «da attribuire a un gruppo o alcuni gruppi di militari che si sono comportati da malviventi». Quindi a pochi soldati (marocchini) che sbagliarono. Nulla di più falso, dal momento che gli stupri e gli abusi furono sistematici, coinvolsero come carnefici migliaia di soldati, e furono programmatici, se è vera l'esistenza di quello che lo storico Michele Strazza ha definito un «diritto di preda per i marocchini».

Morgoni, non pago, pronuncia un'altra solenne castroneria, ossia che bisognerebbe «preoccuparsi piuttosto di ricordare le vittime che il governo fascista ha procurato con il gas e con ogni altra atrocità alle popolazioni locali durante la guerra d'Africa. Quella sì che fu una vergogna». La logica del deputato dem è che gli italiani hanno commesso violenze ben più gravi contro gli africani e dovrebbero interrogarsi sulle proprie responsabilità prima di tirare in ballo quelle altrui. Interpretata così, l'azione brutale dei marocchini sembrerebbe un episodio residuale, se non addirittura quasi una rappresaglia per la conquista italiana delle colonie africane. Ma si tratta di una lettura riduzionistica inaccettabile: secondo quanto ricostruito dall'Associazione nazionale vittime delle marocchinate, le donne stuprate in Italia furono circa 60mila persone, in particolare giovanissime (alcune delle quali poi anche crocifisse o bruciate vive), ma anche anziane, bambine (tristemente noto il caso di una bimba di 5 anni a Pico), e ancora uomini, sodomizzati o evirati, e perfino preti, come don Alberto Terrilli, legato a un albero e stuprato per un'intera notte e morto qualche settimana dopo per le lacerazioni interne riportate. Casi che si verificarono soprattutto in Ciociaria, ma non solo, visto che episodi simili avvennero in Sicilia, Campania e Toscana.

OCCHIO ALLE PAROLE

Altrettanto ridicola è l'obiezio-



ne di Morgoni per cui «il termine “marocchinate” è lesivo della dignità del popolo marocchino perché sarebbe come dire che tutti i marocchini sono stupratori». Forse il deputato dem non lo sa, ma la parola “marocchinate” è stata ampiamente acquisita dalla storiografia e utilizzata in spettacoli teatrali (vedi *Le Marocchinate* di Simone Cristicchi); senza considerare poi i giganti della letteratura e della cinematografia che hanno immortalato le “marocchinate” nelle loro opere: da *La ciociara* di Alberto Moravia a quella di Vittorio De Sica, fino ai versi «con stupro e fuoco... son marocchini ed altra genia che nominar è vergogna» di Ezra Pound. E, in ogni caso, dove sarebbe il razzismo nel chiamarle così, dal momento che a compierle furono appunto i marocchini (senza che ciò significhi, ovviamente, che oggi i soldati del Marocco facciano altrettanto)?

La vera prodezza di Morgoni è però nel capovolgere la situazione, e cioè nel presentare i *goumiers* addirittura come eroi e vittime. «Il popolo marocchino», avverte il deputato, «con soldati inquadrati nelle truppe alleate francesi, ha pagato un tributo di sangue per liberare l'Italia dalla barbarie del fascismo». Quindi dovremmo quasi essere grati a quegli uomini che, in larga parte, tormentarono le nostre donne, tolsero loro la dignità, in alcuni casi la verginità e perfino la vita. Scusi il francesismo, deputato. Ma questa non è una marocchinata. È proprio una cazzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sophia Loren in *La ciociara* (Getty)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994